Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Patrizia Ramsauer
Deputata al Gran Consiglio

Interrogazione 14 novembre 2012 n. 283.12
Capriolo investito e sgozzato

Signora deputata,

ci riferiamo all'interrogazione menzionata e nel merito ci esprimiamo come segue rispondendo alle sue domande.

1. È tutto vero quanto indicato nel testo dell'interrogazione?

Corrisponde al vero che in data 12 novembre 2012, verso le ore 17.30, sulla strada che porta da Canobbio a Tesserete, è stato investito un capriolo. Non si trattava di un piccolo dell'anno, ma di una femmina adulta.
Il selvatico, involontariamente investito da un grosso fuori strada, non aveva solo due "zampette sbucciate" come asserito nell'interrogazione, ma a seguito del forte impatto ed essendo stato schiacciato sotto le ruote giaceva immobile sulla strada, aveva delle fratture aperte ad entrambi gli arti anteriori (fuoriuscivano le ossa), perdeva sangue dalla bocca e dal naso (probabile dovuto a traumi interni con emorragie) e presentava una profonda ferita lacero-contusa alla coscia posteriore sinistra.
L'investitore ha immediatamente allertato la Polizia cantonale, la quale a sua volta ha subito informato dell'accaduto il guardacaccia di zona.
Purtroppo sia il guardacaccia (essendo in congedo si trovava fuori zona) che la pattuglia della polizia (impegnata per un altro intervento) erano impossibilitati ad intervenire in tempi brevi.
Il caso ha voluto che transitasse sul luogo dell'incidente una persona che in passato aveva già avuto modo di collaborare con l'Ufficio della caccia e della pesca in quanto abilitata alla caccia in Ticino. Quest'ultima ha telefonato al guardacaccia, il quale l'ha incaricata di recuperare il selvatico in sua vece, presumendo che la capriola fosse morta a causa del violento impatto con il veicolo.
Il selvatico, nonostante le gravi ferite riportate, non era ancora deceduto.
A questo punto, allo scopo di porre al più presto fine alle sofferenze dell'animale che giaceva immobile per terra, la persona intervenuta lo ha liberato dalle sofferenze dissanguandolo tramite resezione dei grossi vasi sanguigni con l'ausilio di un coltello. Il tutto si è svolto in un momento di forte traffico.
Successivamente è arrivato sul posto il guardacaccia che benché in congedo aveva comunque deciso di recarsi sul luogo dell'incidente. L'agente ha preso in consegna la capriola morta, portandola da un macellaio.
Quest'ultimo, in considerazione degli estesi ematomi presenti sulla carcassa, ha giudicato il selvatico non più commerciabile.

2. Chi sono i colpevoli di questa strage?

Non si è trattato di una "strage". La capriola, in considerazione delle gravi ferite riportate nell'incidente, è stata soppressa per evitarle inutili ulteriori sofferenze. L'esito non sarebbe stato diverso in presenza del guardacaccia. In discussione potrebbero essere le modalità di uccisione del selvatico agonizzante da parte della persona intervenuta al posto del guardacaccia.

L'Ordinanza sulla protezione degli animali, all'art. 5, impone al detentore di animali feriti di curarli "senza indugio" e dove questo non sia più possibile di sopprimerli.

Al di fuori dell'emergenza, l'uccisione degli animali deve avvenire mediante la somministrazione di farmaci specifici da parte di veterinari in possesso del libero esercizio (eutanasia).

Nel caso in oggetto, la decisione della persona intervenuta di sopprimere subito l'animale mediante dissanguamento, seppure suscettibile di urtare la sensibilità delle persone presenti, ha permesso di evitare all'animale inutili ed ulteriori sofferenze. Per questo motivo non può essere in alcun modo censurata.
Va a questo riguardo rilevato che l'articolo 178 dell'OPAn ha espressamente previsto l'eccezione all'obbligo di stordimento prima di sopprimere un animale in caso di necessità.

3. Come si intende procedere contro chi non ha fatto il suo dovere e contro chi ha proceduto in evidente contrasto con le leggi?

Come visto in precedenza, la persona intervenuta ha giudicato correttamente le condizioni dell'animale e ha optato, nell'impossibilità di adottare nell'immediato altre soluzioni, per la soppressione dell'animale tramite dissanguamento.

4. Questa è un'ennesima dimostrazione che nel nostro Cantone gli animali sono proprio l'ultima ruota del carro e che le autorità coinvolte non sono sufficientemente informate e danno a loro volta informazioni errate.

Non condividiamo questa affermazione. La soluzione adottata dalla persona che è intervenuta sul luogo dell'incidente aveva lo scopo di porre al più presto fine all'inutile agonia, e quindi alle sofferenze, di questo animale selvatico.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente: Il Cancelliere:

M. Borradori G. Gianella

Copia:
- Divisione dell'ambiente
- Ufficio della caccia e della pesca